

Verifica del progetto CURIAplus

Servizi del Parlamento

L'essenziale in breve

I Servizi del Parlamento coadiuvano l'Assemblea federale nell'adempimento dei suoi compiti. Oltre a fornire altri servizi, essi predispongono le applicazioni e i sistemi d'informazione per l'Assemblea federale e per i propri collaboratori. La Delegazione amministrativa è incaricata della direzione suprema dei Servizi del Parlamento. In una mozione accolta nel 2018, il Parlamento ha incaricato la Delegazione amministrativa di accelerare il processo di digitalizzazione delle attività delle Camere e delle Commissioni e di conferire ai Servizi del Parlamento i mandati necessari a tal fine. In questo ambito, i due progetti informatici CURIAplus e Cervin sono di centrale importanza.

Il Controllo federale delle finanze (CDF) ha verificato il progetto informatico strategico CURIAplus. Poiché CURIAplus si basa sui lavori del progetto Cervin, il CDF ha verificato anche i temi rilevanti di quest'ultimo. Ha inoltre constatato che entrambi i progetti presentano problemi e rischi considerevoli, specialmente in relazione alla sicurezza delle informazioni. Ha quindi concluso che le cause sono riconducibili perlopiù a una governance e a un'osservanza delle istruzioni insufficienti nonché alla carenza di direttive in materia di architettura informatica. Data l'urgenza, il 30 aprile 2021 il CDF ha informato i rappresentanti della Direzione dei Servizi del Parlamento e della rispettiva Delegazione amministrativa sui risultati più significativi della verifica. In linea di massima, i Servizi del Parlamento hanno classificato i risultati come già noti, ma li hanno valutati diversamente rispetto al CDF.

Mancano una strategia e una governance delle TIC

Manca una strategia TIC commisurata agli obiettivi aziendali o al mandato di digitalizzazione. Non esiste nemmeno una strategia operativa e di sourcing, né un'architettura target che consideri tutti i requisiti rilevanti. In questa situazione incerta, sulla base dei progetti sono state prese decisioni fattuali, in parte senza valutare in modo esaustivo le conseguenze.

Nel maggio del 2021 i Servizi del Parlamento hanno comunicato di aver incaricato specialisti esterni per l'elaborazione delle basi per la gestione delle TIC, una decisione che il CDF accoglie con favore. Finché non si sapranno i risultati dei lavori rimane da accertare se l'avanzamento dei progetti sarà compatibile con le direttive sovraordinate e se, all'occorrenza, sarà possibile apportare correzioni.

L'adozione definitiva della governance TIC, in corso di elaborazione dal 2018, è stata rinviata all'inizio del 2020. Questo rinvio è in parte dovuto al fatto che sono state riconosciute le interdipendenze dalla strategia TIC, tuttora mancante. In alcune circostanze questo ritardo aumenta le tensioni interne esistenti e le incertezze relative ai compiti, alle responsabilità, alle competenze e ai processi nel quadro dei progetti e dell'esercizio delle TIC.

Requisiti di sicurezza poco chiari, istruzioni e direttive non rispettate

Con la nuova legge sulla sicurezza delle informazioni (LSIn), alla Delegazione amministrativa vengono affidati compiti dirigenziali in materia di sicurezza delle informazioni e viene designata una direzione sovraordinata. Sulla base delle direttive e delle istruzioni previgenti, i

singoli progetti TIC e i Servizi del Parlamento sono responsabili dei requisiti e delle misure di sicurezza appropriati. In considerazione della digitalizzazione sempre più pervasiva e della situazione di minaccia, il CDF ritiene che questa regolamentazione non sia disciplinata al livello opportuno. Si compiace pertanto che la responsabilità dirigenziale suprema debba essere assunta dalla Delegazione amministrativa, come sancito nella LSIn.

I progetti CURIAplus e Cervin non rispettano in modo sufficiente le direttive e le istruzioni vigenti. I piani di sicurezza prescritti rimangono bloccati nella fase iniziale. I risultati dei lavori non sono stati prodotti e convalidati come prescritto. Di conseguenza, non tutti i requisiti e le misure di sicurezza sono stati inseriti nel capitolato d'oneri, nel bando e nel contratto di appalto.

Cervin: esercizio e supporto non definiti, piano di esternalizzazione mancante

I parlamentari utilizzano la piattaforma Cervin (Parlnet) dalla fine del 2019. Restano però irrisolte importanti questioni inerenti all'esercizio. Le possibilità di test sono insufficienti, non è stato eseguito alcun collaudo e il supporto viene fornito dall'organizzazione del progetto secondo il principio del «best effort». I Servizi del Parlamento hanno trasferito la gestione della piattaforma a una ditta esterna senza stipulare con questa un pertinente contratto e un service level agreement. Le infrastrutture per la distribuzione e il testing nonché i relativi processi necessari per il progetto CURIAplus sono disponibili soltanto in parte. Mancano una gestione trasversale dei fornitori e un piano relativo all'esercizio e all'esternalizzazione.

Le lacune nella sicurezza delle informazioni in Cervin si ripercuotono su CURIAplus

L'attuazione dei requisiti di sicurezza non è stata oggetto di una verifica sistematica in questa sede. Gli audit in materia di sicurezza svolti da specialisti esterni hanno evidenziato che il livello di sicurezza della piattaforma è inferiore alla media. Sono state individuate delle vulnerabilità che, secondo il rapporto di audit, devono essere affrontate il più rapidamente possibile. Ciò non è avvenuto. A causa di problematiche di fondo di carattere architettonico e tecnico, non è dato sapere se l'eliminazione delle vulnerabilità sarà possibile in tutti i casi. Inoltre, non vi sono le condizioni per individuare se gli aggressori hanno già sfruttato le falle di sicurezza. Le vulnerabilità rilevate sulla piattaforma Cervin si ripercuotono direttamente o indirettamente su CURIAplus, che mette a disposizione dei parlamentari un numero maggiore di dati sensibili e di funzioni.

CURIAplus: realizzazione a rischio

La gestione indipendente della qualità e dei rischi chiesta dalla Direzione dopo l'interruzione del progetto SOPRANO (un altro progetto di digitalizzazione) non è consolidata, benché i piani siano stati portati a termine. Manca una valutazione indipendente del progetto. Lo stesso vale per i rapporti sui rischi e per i rapporti di progetto. Il rapporto sui rischi del capoprogetto non include i rischi segnalati dagli esperti interni e quelli contenuti nei rapporti esterni.

Il progetto CURIAplus dipende dal completamento entro i termini di altri progetti informatici, alcuni dei quali hanno già subito importanti ritardi. Dopo alcuni mesi, il progetto CURIAplus non avanza come previsto. Oltre al ritardo già accumulato vi sono divergenze con il fornitore sul rispetto del termine ultimo prefissato per la conclusione del progetto. Nel giro di poco tempo questa situazione è stata fonte di discussioni sulla portata del progetto e su eventuali aggiunte del contratto.

In considerazione dei rischi legati al progetto e delle direttive strategiche non ancora chiarite, è necessario inoltre appurare se non sia opportuno sospendere il progetto CURIAplus. Dopo il completamento delle direttive sovraordinate, i progetti in corso dovranno essere in ogni caso adeguati a tali direttive.

Testo originale in tedesco